

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficio pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 SETTEMBRE.

I telegrammi da Parigi si susseguono l'uno all'altro, e con l'annuncio che Napoleone III.<sup>o</sup> ha presieduto il Consiglio dei suoi ministri, tendono ad arietare gli animi ed a frenare la fantasia dei politici, i quali, amici od avversari, addimostrano di tener molto conto della di lui esistenza. Però, malgrado siffatte assicurazioni ufficiali, i corrispondenti di alcuni giornali (tra cui quello dell'*'Opinione'*) spargono la diffidenza, e lo stesso ritardo (annunciato dal telegrafo) sino all'ottobre pel viaggio dell'Imperatrice, non è senza sospetto. Né l'avver l'imperatore accordata udienza al Nigra, ministro d'Italia a Parigi, può dirsi sintomo che la convalescenza progredisce in bene, poichè a tutti è nota l'intimità del Nigra con la Corte, e perché trattasi del rappresentante di una Nazione e d'una dinastia strettamente legate con la Francia.

Che se dunque neppur oggi possiamo affermare alcun che di positivo e di pienamente rassicurante su questo punto, siamo anche di nuovo perplessi sulla nota quistione tra il Sultano ed il Viceré d'Egitto. Diffatti un telegramma da Berlino mentre accenna alle speranze di un amichevole componimento, lascia travedere come il risentimento del Sultano sia più profondo di quanto credevasi. E la stessa assicurazione che le grandi Potenze sono d'accordo nel volere la pace, è soggetta a restrizioni che potrebbero tutto ad un tratto mutare l'aspetto delle cose. Diffatti il recente viaggio del Viceré in Europa, ed il viaggio ieri cominciato del Principe di Rumania presso varie Corti dopo la visita fatta al Czar a Liovadia, potrebbero legarsi a segreti maneggi politici, i cui effetti fossero destinati a mostrarsi in una determinata occasione.

E nemmeno sull'affare di Cuba riceviamo oggi dal telegrafo notizie favorevoli alla paca. Diffatti mentre colà perdura l'insurrezione, e la Spagna s'apparecchia a spedire contro gli insorti un rinforzo di 10,000 soldati, il Governo degli Stati Uniti, cedendo al predominio della pubblica opinione, sembra disposto a considerare quegli insorti come parte belligerante. Per il che anche da questo lato potrebbero sorgere impensate complicazioni, e quindi (come più volte dicemmo) miglior partito sarebbe per la Reggenza rianciare, mediante compensi pecuniarii, a quella lontana colonia. E tanto più, in quanto non ostante la cessazione o sosta del moto carlista, il Governo non crede di poter fidarsi nemmeno dei volontari della libertà ed abbisogna di tenere a guardia del proprio palazzo agenti di polizia.

Crisi ministeriale, alcuni ministri che rinunciarono, alcuni che vogliono lo scioglimento della Camera, altri che non lo vogliono, riconvocazione precoce della Camera stessa, l'incerto, l'ignoto: ecco i discorsi politici di questi giorni, ecco la solita politica autonuale, che si fa da pochi giornalisti e da alcuni corrispondenti che non sapendo trattare le cose di maggior interesse per la patria, creano le difficoltà a forza di predire.

Disgraziatamente è un fatto, che in Italia, dove abbondano i sospetti, i rispetti ed i dispacci, la politica si basa tutta sulla combinazione delle persone, che hanno da intendersi dopo e che non si sono intese sopra un programma di governo prima di andare al potere, o di aspirarci d'accordo. La bandiera d'un Governo che esista, o di uno che tenda a formarsi per porsi nel suo luogo, non porta mai altro che dei nomi, mai un programma politico chiaro, semplice, evidente a tutti, discusso dalla stampa, accettato dalla pubblica opinione, un programma cui certi uomini politici sieno chiamati ad eseguire, perchè si sono immedesimati con esso.

Andate nella Camera e cercate un partito che voglia qualcosa di determinato e che si trovi quindi unito per questo qualcosa; e non lo troverete. Troverete invece persone, le quali da una parte si uniscono soltanto per fare una opposizione negativa, distruttiva d'un Governo qualsiasi, foss'anco di coloro che stavano assieme con essi; e troverete altre persone, le quali votano col Governo quel tempo che basti perchè viva fino a tanto che abbiano procacciato un'altra combinazione, la quale durerà la stessa fatica a sostenersi, perchè avrà gli stessi avversari ostinati e gli stessi tiepidi amici.

Andate nel Governo per cercarvi unità d'intendimenti, e non ve la troverete; poichè c'è una collezione di ministri, ognuno dei quali lavora per proprio conto, non un Ministero tutto d'un pezzo, che abbia fissato la sua linea di condotta, che la segua vigorosamente, che abbia una volontà, una forza, un'azione costante. Questo Governo, al pari dei partiti, non ha sede nelle proprie idee, nella propria forza collettiva, nella propria durata; e come altri lo considera per un provvisorio che deve durare pochissimo, così esso considera per un provvisorio sè medesimo.

Andate nella stampa per cercarvi l'uno contro l'altro armati due programmi, che uniscono due partiti, due ordini d'idee, o d'interessi, il Governo dell'oggi e quello del domani, una discussione seria sulle cose da farsi, sulle cose chieste dal paese e dalla opinione pubblica, una preparazione qualsiasi del Parlamento e del Governo; e non ci troverete nulla di tutto questo. Vi troverete invece uno scambio di insulse generalità e di attacchi personali, uno sforzo di demolirsi reciprocamente, una guerra di sospetti e dispacci, di reminiscenze, un pettigolezzo politico più scandaloso appunto dalla parte di coloro che pretendono di saperne di più degli altri.

Cercate se c'è un'opinione pubblica, la quale voglia qualcosa e sappia quello che vuole e quello che fa bisogno; ma come trovarla, allorquando non c'è nel Governo, nel Parlamento, nella stampa nulla che valga ad esercitare una attrazione per formarla? L'opinione pubblica non è altro oggi che il malcontento, il malcontento degli altri, di sè medesimi, di tutto, il malcontento che sente il disagio, ma che non ragiona e non fa nulla per uscirne. Noi siamo pasciuti tutti di generalità e di negazione, siamo educati in questo ambiente, viviamo in esso, manchiamo di quella forza che esercitandosi nella azione moltiplica sè stessa e supera, ad una ad una le difficoltà cui essa trova in cammino.

Eppure bisogna trovarla questa via da uscirne. È vero che il mondo va da sè; ma va perchè ha dentro di sè una forza, come la locomotiva a vapore; ma questa stessa locomotiva bisogna che ci sia chi la tenga in riga.

Il fatto è questo, che il Ministero, quali si sieno gli elementi di cui è composto, comunque riuniti, in qualsiasi modo si tengano assieme, ha obbligo ora di avere un solo programma, di dire qual'è, di presentarsi alla Nazione ed al Parlamento con esso, di far accettare le sue idee, o di lasciare il posto ad altri.

La colpa è un po' di tutti, ed in principal modo della nostra comune mediocrità, se non c'è uomo, od idea, o fatto, che ora ci unisca nell'azione; ma non si è e non si vuole essere Governo per nulla. Il giorno in cui un Governo non ha unità di vedute in sè stesso e queste sue vedute non le sostiene apertamente, per trovare chi le accetti e chi le combatte, per avere un eco nel paese e chi lo aiuti, chi cooperi con lui; esso non è più Governo. Sarà un'accozzaglia di persone, che si trovano per un caso qualunque, dove si dovrebbe governare, che governano anche ciascuna per proprio conto, ma non già un Governo.

Noi avevamo veduto con piacere, che il Ricasoli avesse almeno pensato a dare unità al Governo, una unità d'ordine più che sostanziale, ma pure un'unità qualunque, la quale poteva fare la strada a quella più compatta, per cui un Governo costituzionale è costretto ad avere un programma complesivo, un programma pratico di azione, non di generalità. Rattazzi si affrettò, come al solito, a disfare ciò che aveva fatto il suo predecessore, sapendo bene di costituire l'unità del Governo colla propria personalità, finchè avesse potuto durare. Egli, come Cavour, era tutto, ed i suoi colleghi erano niente. Ma il fatto è che Cavour era tutto realmente e costituiva la unità attorno alla sua persona, ed i suoi colleghi non erano altro se non strumenti cui egli sapeva adoperare, anche se non valevano molto di per sè; mentre Rattazzi si ruppe, lasciandosi adoperare da chi valeva meno di lui, ed adottando

una politica che non era politica, perchè non sapeva nè dove andava, nè dove voleva andare.

Ora sembra, che adesso appunto non si sappia dove si voglia andare. Tutti comprendono che il perno della politica è adesso la quistione finanziaria. Ebbene non c'è nel Governo, non tra gli uomini politici che lo sostengano, o che lo avverzano, non nei giornali che pretendono di essere autorevoli alcuno che porti la quistione finanziaria su di un terreno positivo. Si tratta di una quistione vitale per tutti; e si parla di qualunque cosa fuorchè di questa. Di che si discorre ora in Italia? Dei processi Lobbia e della elezione di Corteolona, Bisogna ben dire che l'Italia sia un paese composto di gente dappoco, se il maggiore Lobbia co' suoi picchi e l'avv. Billia colle sue apprezzazioni hanno potuto diventare due personaggi importanti, dei quali tutti si occupano, lasciando da parte quistioni importantissime!

Al paese poco deve importare che sia ministro delle finanze il Digny, od un altro; ma importa che, con Digny o senza, o con altri qualunque, vi sia un Ministero, il quale abbia un disegno per provvedere alle finanze, che lo esponga, che sappia guadagnare ad esso la pubblica opinione, oppure costringere altri a dire le sue idee ed a farle accettare dal pubblico.

Da noi Governo, partiti ed uomini politici agiscono tutti come tanti cospiratori, che hanno dei segreti maneggi da far valere. Non abbiamo ancora altra pubblicità, se non quella dei pettigolezzi e quella dei fatti compiuti. La quistione finanziaria bisognava portarla davanti al pubblico nuda nuda; obbligarlo a vederla nella sua nudità, a discuterla, ad ascoltarla e dire tutto. Il ministro possibile sarebbe venuto fuori da tutto questo, se la pubblicità e la discussione fossero intere; ma disgraziatamente presso di noi tutto è mezzo. Il nostro pubblico è ignorante perchè nessuno ha la franchezza di obbligarlo ad istruirsi sul vero stato delle cose. Questo problema delle finanze, delle imposte, delle spese, delle ricchezze, delle miserie del paese, bisogna avezzarci a trattarlo alla gran luce del giorno, se si vuole formare un partito governativo; sia poi del Governo di oggi, o di quello di domani, poco importa. Quello che importa si è, che un Governo qualunque ci sia, e che quello che esiste, o che esisterà, non tratti la Nazione come quei fattori delle grandi case in decadenza, le quali temendo di disturbare le digestioni, i piaceri, le noje e gli ozii dei loro padroni, non presentano mai loro lo stato vero delle finanze domestiche; ma cercano di tirare innanzi cogli stocchi, fino a tanto che la catastrofe viene e l'edifizio crolla tutto ad un tratto. Carte in tavola: e se l'Italia è ricca di genii finanziari, vedremo dove sono ed essa se li piglierà.

Intanto, invece di lasciare a certi grulli di corrispondenti che originano nelle anticamere e nei ritrovati, per saziare l'avidità de' loro committenti, di parlare di quello che si è detto o no nei molti Consigli de' ministri, che tutto il Ministero parli chiaro alla Nazione i suoi intendimenti. Se non si fa così, non avremo il Governo del paese mediante il paese, ma il Governo del pettigolezzo e dell'impotenza.

P. V.

## ITALIA

**FIRENZE.** Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*:

Credo prematura la notizia che S. M. debba recarsi in ottobre, o alla fine di settembre, a Napoli per assistere al parto della principessa Margherita. Nulla finora è stabilito in proposito.

Penso darvi per positiva quest'altra notizia, che il deputato Correnti ha accettato di rappresentare l'Italia nella riunione internazionale, che avrà luogo il 12 settembre a Berna, per la convenzione relativa alla ferrovia del Gottardo. Il Correnti andrà direttamente a Berna dall'Aja, dove attualmente si trova pel Congresso di statistica.

Leggesi nel *Diritto*:

Oggi (7) il Consiglio dell'industria e del commercio tenne la sua prima adunanza sotto la presidenza del ministro comm. Minghetti. Dopo aver proceduto al riparto de' suoi componenti fra le due sezioni industriale e commerciale, discusse la questione della inchiesta sulle industrie e incaricò i signori Fenzi, Cini e Robecchi di proporre nella prossima riunione il sistema da seguirsi per questo colossale lavoro prendendo ad esempio quanto si è fatto in Francia, in Inghilterra e nel Belgio.

Possia il Consiglio discutere a lungo delle condizioni a cui si trova il servizio ferroviario, e volentieri deliberare sulle modificazioni richieste dalle tariffe e dai regolamenti sui trasporti delle merci, commise ai signori Maurogonato, Luzzatti e Incagnoli di studiare la questione rispetto all'Italia del Nord, alla Centrale ed alla Meridionale.

**TORINO.** Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Fra gli Istituti di Torino che fanno più bella mostra di sé alla grandiosa Esposizione degl'palazzi Carignano, vogliono collocare senza dubbio gli Istituti femminili, i cui svariati e aggraziassimi saggi attraggono ben a ragione gli sguardi e l'ammirazione dei passanti.

Degli Istituti maschili ci parvero degni di particolare attenzione i saggi di disegno e di calligrafia degli alunni del nostro Collegio-convitto nazionale, i quali occupano la sala n. II.

Là voi vedete entro cartelle e in numerosi quadri ogni maniera di esperimenti dai più umili saggi dei principianti sino a quelli di compiuta esecuzione, come a matita così ad olio, come di paesaggio e di figura così di disegno architettonico e topografico; e per calligrafia scritture d'ogni foggia non solo, ma eziandio pregevoli lavori a mano alzata e a mano posata.

Ma quello che più ci colpì fu il gran quadro, in cui ci apparvero come combinati in uno i vari saggi per singolare omaggio agli educatori italiani convenuti al VI Congresso pedagogico. Agli intelligenti il giudizio intorno al merito ed alla finitezza dell'esecuzione: noi diremo che ci parve ben geniale ed opportuno pensiero quello di racchiudere in esso acconce sentenze intorno all'educazione, in greco, in latino, in tedesco, in inglese, in francese, in spagnuolo; e fra gl'italiani, di Gioberti e di Pellico, di Balbo e di Massimo D'Azeffio. E bella di forma e di nobile concetto l'ode con cui il convittore C. Corrado, alunno del R. Liceo Cavour, vi porge a nome dei suoi compagni un affettuoso saluto ai benemeriti pedagogisti.

Sappiamo di illustri visitanti, in particolar maniera le LL. RR. Altezze, che ne fecero speciali encomi, e lodarono in tutto l'insieme di questi saggi il buon indirizzo, il buon gusto e quel totale sentimento di grazia e di gentilezza che traspare dai lavori di quei buoni giovinotti, i quali pur non vi spendono attorno che qualche ora nei giorni di vacanza, tutti intenti come sono ai più severi studi classici e tecnici, di cui diedero testé la più splendida prova agli esami finali.

**GENOVA.** Leggiamo nel *Movimento*:

I delegati delle società ginnastiche convenivano avanti ieri alle 5 pom. nella Palestra della Società Ginnastica Ligure, ove procedevano alla nomina dei Giuri che deve giudicare sulla abilità degli ammessi agli esercizi di concorso.

Veniva nominato Presidente il sig. Paolo Descalzi ed a membri il prof. Cajol Francesco (Verona) e prof. Botta Giovanni (Torino).

Incominciato il concorso, presero successivamente parte allo stesso i ginnasti di Bologna, Livorno, Casale, Napoli e Genova. La nobile gara non poteva aver migliore riuscita, dacchè tutti i concorrenti compirono i designati esercizi con una precisione meravigliosa.

Dopo questo brillante concorso i delegati passavano nelle sale del Circolo commerciale ed in seguito in quelle del Gabinetto di lettura scientifica.

Ieri mattina si riuniva nuovamente il Congresso per la discussione dei vari temi proposti all'approvazione dello stesso.

Il Presidente distribuì alcune pubblicazioni sulle quali dovranno i delegati riferire; diede comunicazione di lettere contenenti saluti e proposte, fra le quali del ministro di pubblica istruzione, in cui si scusa di non poter prestare più efficace appoggio alle società ginnastiche, dacchè non si trovi nel bilancio alcuna somma stanziata a quest'uopo.

Il congresso incarica altri suoi membri di compilare una dignitosa risposta al ministro, onde indurre il Governo a dare più vigoroso appoggio alle società ginnastiche nei capi luoghi di provincia, per istruzione dei maestri elementari.

In seguito ad una discussione fra i professori Cajol, Botta, Baumann, Niccolini, Ancilotti, Paschetta, Virgilio e Ravan, si delibera di trasmettere al Congresso pedagogico di Torino il seguente telegramma:

Il secondo congresso federale delle Società ginnastiche Italiane, radunato in Genova, invia fraterni saluti ai membri del Congresso pedagogico, che saranno valenti cooperatori della diffusione delle esercitazioni ginnastiche fra la gioventù italiana.

Porge le più calde congratulazioni al cavalier Riccardo di Netto, per le sue sante e patriottiche proposte fatte nel Congresso pedagogico sull'insegnamento della ginnastica.

È lieto che il Congresso abbia deliberato, necessaria l'istruzione ginnastica, che non tarderà, per quanto spera il Congresso, ad essere dichiarata obbligatoria.

In seguito si stabilì dietro proposta del signor Baumann Emilio (Bologna) che sarebbero ammessi ai concorsi federali anche gli alunni delle scuole, purché presentati da Società o da maestri confermati.

Si riconobbe savissima la proposta formulata dal sig. Reyer Costantino (Venezia) di compilare un vocabolario ginnastico italiano, conformandosi alla teoria del compianto Obermann, che va a pubblicarsi dalla benemerita Società ginnastica di Torino.

Si espresse un voto al Governo, Province e Comuni, perché si migliorassero le condizioni dei maestri di ginnastica.

Si comunicò in seguito la lieta notizia, che il comm. Cabella aveva accettato l'incarico di fare il discorso di chiusura e congedo, nella fraterna solennità che avrà luogo mercoledì alle ore 6 nella Palestra della Società Ligure di ginnastica.

## ESTERO

**Austria.** Scrivono da Praga ad un giornale di Vienna:

Monsignor arcivescovo di Budweis ha indirizzato al popolo ceco, al clero ed ai membri dell'insegnamento, una circolare, nella quale egli vivuta la memoria di Giovanni Huss e condanna le feste che si preparano in onore del celebre settario. Le popolazioni sono invitate a protestare contro queste manifestazioni, e si dà loro appuntamento di riunirsi il giorno della festa a Wallischbinten presso Hussinetz. Da queste due manifestazioni tanto opposte non possono nascere che conflitti. La polizia prese le sue misure per prevenire ed evitare disordini.

**Austria-Ungheria.** La formula del giuramento della Landwehr, sanzionato da S. M. I. e R. A., è del seguente tenore: « Noi giuriamo solennemente a Dio onnipotente fedeltà e devozione a S. M. il nostro augustissimo principe e signore Francesco Giuseppe I, per la grazia di Dio imperatore d'Austria, re di Boemia, ecc.; re apostolico d'Ungheria, e alle leggi sanzionate della nostra patria. »

Noi giuriamo d'essere obbedienti a sua maestà, ai comandanti di S. M. e a tutti gli altri nostri capi, di onorarli e di difenderli, di obbedire ai loro comandi ed ordini in tutti i servigi, contro ogni nemico, qualunque siasi, per acqua e per terra, di giorno e di notte, nelle battaglie, negli assalti, nei combattimenti e nelle imprese d'ogni specie; in una parola di combattere valorosamente e virilmente in ogni luogo, in ogni tempo e in ogni occasione, di non abbandonare in nessun caso le nostre truppe e le nostre bandiere, di non entrare indi nella menoma intelligenza coll'inimico, e di contenerci come s'addice a bravi soldati della Landwehr e a combattenti, e in tal modo di vivere e morire con onore.

Così Dio ci aiuti! amen!

Si ha da Pest: Lo Szabad Eyyhaz propone che in occasione del Concilio, il clero ungherese prenda un partito. A parer suo, tutti i parrochi dovrebbero ammonire i vescovi diocesani nel modo più deciso a convocare sinodi diocesani prima ancora del Concilio. Delle conferenze distrettuali dovrebbero stabilire inoltre la posizione della Chiesa verso lo Stato nei suoi punti principali, e indicare i mezzi per togliere almeno in parte i mali esistenti. Dove non si possano tenere conferenze distrettuali, i parrochi dovrebbero riunirsi in conferenze private.

**Berlino.** Togliamo alla Gazzetta Piemontese la seguente corrispondenza che dà interessanti spiegazioni su fatti noti ai nostri lettori:

Il Re è ritornato dal suo soggiorno ad Ems ed Homburg. Si scrisse in qualche giornale francese che il Granduca d'Assia-Darmstadt non avesse voluto assistere all'ispezione che il Re fece delle truppe del Darmstadt. Ma ciò fu perché in verità il Granduca stava male in quel tempo: ma quando il Re era a Francoforte sul Meno, egli fu a pranzo col Granduca nel di lui palazzo: locchè prova che il Granduca si affrettò a festeggiare il Re, quando appena la sua salute fu ristabilita.

Nel suo viaggio da Francoforte a Berlino, che si fece per la via di Cassel e Magdeburgo, il Re passò le sue solite riviste autunnali delle truppe che si trovavano sul suo cammino. Re Guglielmo ha già settant'anno e Napoleone III non ne ha che sessantuno; ma tuttavia i medici, mentre danno ancora 15 anni di vita al primo, non ne danno che cinque tutt'al più al secondo.

A Cassel il Re passò pure la rivista del corpo dei pompieri cittadini; il quale lo accolse con degli *hurrah* incessanti. Si può dire che la città di Cassel

è meno scontenta dell'annessione che quella d'Annover, perché gli elettori d'Assia-Cassel erano sempre avarissimi, mentre la Corte d'Annover era splendidissima. Del resto la nobiltà assiana delle campagne mostra la stessa ostinazione contro l'annessione che quella del paese d'Annover.

Non pensate che la questione dei monasteri agiti in questo momento soltanto il mondo cattolico. Anche qui, nel centro stesso del protestantismo, abbiamo una questione di conventi bella e fatta e tanto interessante che già se ne occupano tutti i giornali: e perché la questione sarà portata probabilmente anche alla Camera prussiana, essa merita qualche attenzione.

È circa un mese, tre o quattro padri Domenicani si sono installati nel nuovo convento che hanno fatto costruire mediante la somma di 400,000 talleri a Moabit, borgo attenente a Berlino, abitato soltanto dagli operai delle grandi fabbriche che vi si trovano. All'inaugurazione del convento, un certo signor Muller, che si dice consigliere ecclesiastico, tenne un discorso affatto offensivo al protestantismo, e dichiarava stupidamente in mezzo ad una popolazione tra cui ci sono appena 5 per cento di cattolici, che il fatto d'aver fondato un convento domenicano qui a Berlino era un trionfo evidente di quella vera luce che non emana che da Roma.

Quel discorso avendo suscitato la stizza dei Berlinesi, alla domenica prossima vi ebbe una grande emigrazione di questi a Moabit, gran tumulto, porte e finestre del convento rotte, a segno che i Padri dovettero ritirarsi nella città di Berlino, daddove non sono ancora ritornati perché temono la ripetizione del tumulto. Naturalmente la polizia aveva fatto tanto il possibile per salvare i poveri Padri.

Ieri si tenne una assemblea popolare di circa 3000 individui che risolse l'abolizione di tutti i conventi in tutta la Nord-Alemagna e specialmente la cacciata dei gesuiti. Si lesse simultaneamente sui giornali ufficiali una protesta del ministro dei culti, signor von Muehler, che egli non ha dato concessione ai Domenicani di fondare un monastero a Berlino, ma che la legge prussiana riguarda le fraternità claustrali come delle Società private e lecite, che per questa ragione non avevano bisogno d'una concessione expressa del Governo.

Ma è precisamente questa legge che non piace al nostro popolo. Vero si è che da circa 20 anni la Prussia, solamente per conservare la sua forma di Stato tollerante, si è addossato un esercito di più di 1000 monaci d'ogni genere, e principalmente gesuiti. Questo fatto si discute oggi da tutti i giornali.

**America.** Leggesi nell'*Eco d'Italia* di New York:

L'idea di trasferire in luogo più centrale la sede del Governo degli Stati Uniti è nuovamente agitata dal giornalismo americano. La città di Washington, politicamente parlando, la più corrotta ed immorale di questa repubblica, è troppo lontana dai grandi Stati dell'Ovest e del Pacifico; oltre di ciò è troppo esposta ad un attacco in caso di guerra con una grande potenza navale, come avvenne nel 1812 quando le navi inglesi vi incendiaron tutti gli edifici pubblici.

Si addita come più addatta a divenire capitale della repubblica la città di S. Luigi, la quale conta 250,000 abitanti e vanta 24,929 case; tale è il progresso di quella bella città che in meno di tre anni vi si edificarono 5476 case, mentre l'area dei nuovi limiti della città offre campo di costruirvi 56,000 edifici privati.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Onorificenza.** Il nostro Libraio Paolo Gambierasi inviava a S. M. una copia degli *Annali del Friuli* del conte Francesco Manzano e riceveva la seguente risposta, assieme ad una Spilla in brillanti sormontata dalle auguste iniziali.

Gabinetto particolare

di S. M.

Firenze li 6 settembre 1869

S. M. compiacquesi onorare di benigna accoglienza l'offerta fattagli da Vossigoria dell'Opera del conte Francesco di Manzano intitolata *Annali del Friuli*.

A manifestarle pertanto quanto grata riusciva alla M. S. quest'Opera, che discorre della Nobile e Patriottica Provincia Udinese, ebbi incarico di presentare alla S. V. i Sovrani ringraziamenti ed il giojello che ho il pregio di accompagnarle destinatole a ricordo del Re nostro Augusto Signore.

Coi miei rallegramenti per tale attestato della Sovrana Benevolenza le porgo i sentimenti della mia stima perfetta.

Il Reggente il Gabinetto particolare di S. M.  
C. AGHEMO

All'Onor. Sig.  
Paolo Gambierasi Libraio  
Udine

**La Società Operaja** divisava di festeggiare pubblicamente l'anniversario della propria istituzione, che ricorre domenica 12 corrente. Domani daremo il Programma di tali solennità, che desideriamo riesca animata e brillante.

**Un bolide** fu veduto iersera, qualche minuto dopo le sette pomeridiane, che ai passeggianti di ritorno da Chiavari appariva tenere la direzione da nord-est verso sud-ovest. La meteora lasciava dietro sé per qualche tempo una traccia luminosa.

**Il Condirettore di questo Giornale** ricevette la seguente lettera:

Stimatissimo sig. Giussani.

Gradito oltremodo mi riuscì il cenno fatto della gita pedestre che sulla proposta del prof. Wolf avranno a fare alcuni de' nostri studenti. E mi piacque la savia parola d'incoraggiamento espressa su quell'argomento alla gioventù studiosa.

Però siccome a Lei forse non è noto, mi comincio grandemente partecipare, come parecchi de' nostri giovani da oltre un anno approfittono di tutte le vacanze per gite di piacere e d'istruzione. Difatti anche giorni fa una compagnia di studenti con lunghe passeggiate visitava le nostre miniere di Carnia, e cercava di non limitare la sua conoscenza alla pura provincia, ma passavano anche fuori del Friuli. Ora che siamo ancora sul principio dell'autunno, Ella molto utilmente potrebbe esortare la gioventù a cercar nelle gite pedestri un utile rinforzo al loro fisico, mentre visitando per ora la sola loro provincia ponno così per un altro anno più numerosi accorrere in quelle gite che fuori del nostro paese si possono fare.

A mezzo del pregevole di lei periodico, faccia cenno su questo argomento, e speriamone un buon esito.

Devotissimo  
S. P.

Godiamo molto nel rilevare tali fatti onorevoli per la nostra gioventù, e che ci erano ignoti. Solo erano a nostra cognizione alcune passeggiate degli studenti del III<sup>o</sup> Corso dell'Istituto Tecnico guidati dal valente e solerte Prof. Torquato Taramelli, nello scopo di acquistare pratiche cognizioni geologiche.

**Artieri di Gemona** lavorarono nel nuovo Teatro di Conegliano sotto la direzione del nostro amico l'ingegnere Andrea Scala. Questi sono i signori Girolamo da Ronco e Giacomo Baldissera, i quali, impreso un lavoro che esige speciale pratica ed intelligenza, mostraron di possedere l'una e l'altra in modo distinto. Ciò diciamo a supplire una involontaria lacuna nel cenno da noi dato ieri.

**Sulla strada del Predile** pubblica la *Triester Zeitung* un articolo, dal quale si comprende che gli studii ultimi sono fatti appunto per rendere possibile una più pronta, più facile, più comoda e meno costosa costruzione di quella strada. Noi opiniamo che coll'aire preso dalla parte nostra e colle nuove crisi ministeriali, gli interessi rivali la spunteranno, perché, sebbene adesso si presentino tre Compagnie per fare la pontebbana, la cintezza austriaca vincerà l'imperuosità italiana.

**La musica dell'avventura** ha trovato un grande intoppo a Monaco, dove doveva rappresentarsi il *Rheingold* di Wagner, l'amico del re di Baviera. Si facevano di quest'opera prove da parecchie settimane, allorché Wagner, innamoratosi della moglie del suo amico Bülow, figlia di Liszt, se la portò via. Bülow, che conduceva le prove mandò al diavolo l'opera e l'amico traditore. Altri gli succedette; ma poi, dopo qualche tempo, i successori lasciarono in tronco l'opera la cui rappresentazione è ora sospesa. Ne nacquero licenze date a maestri ed altri guai, tra cui la sorpresa dei molti accorsi a Monaco per ascoltare le nuove meraviglie musicali, che dovettero tornarsene colla voglia in corpo. Del resto questi episodi musicali ed amorosi si connettono alla vita politica della Baviera; poiché il re artista è infatuato del Wagner, della cui musica si occupa più che degli affari di Stato. Sembra destino di certo Corti di lasciare che le rivoluzioni si compiano coll'abbandonare l'opera loro. Si può bene immaginarsi che il partito della unione nazionale guadagna, dacchè le Corti tedesche del mezzodì trascurano di tal guisa gli affari.

**Il pesce cane** ha proprio preso stanza nel Quarnero. Dopo quello che fu preso da ultimo, si trovarono nei dintorni di Valosca molti pesci cani più piccoli, che sono, sembra, la famiglia di quello. Essi vanno a far preda nelle tonnare, disturbando non poco quei pescatori.

**Le prediche politiche** sono di moda oggi. Si dice che le fraterie vennero, disfatte; ma al contrario i frati vanno a zonzo per tutta l'Italia. Essi gridano dai pulpiti contro tutto ciò che è italiano, che è nazionale, lavorano in pubblico ed in privato per il temporale, abbandonata la religione e la morale, si occupano di politica, come niente fosse. Invece di predicare la religione dell'amore, invece di offrire in sè medesimi l'esempio di quell'affetto che attira le anime umane, sembrano ossessi che bestemmiano la civiltà moderna, che seminano la discordia tra le popolazioni e per nulla incitrebbero fino alla guerra sociale. Ci sono poi di quelli che, sebbene pensionati, vanno alla cerca per le campagne, vi raccontano ogni sorta di frottole e vi fanno una propaganda, la quale potrebbe essere dannosa. L'approssimarsi del Concilio è adoperato per una recrudescenza di questa cospirazione contro la patria, alla quale i sindaci dovrebbero pure prestare qualche attenzione, stantché il *vagabondaggio* è divietato dalla legge. Simili avvertimenti ci giungono da tutte le parti, e noi abbiamo creduto nostro debito di avvertire coloro a' quali si compete.

**Contro i Conventi**, famiglie artificziali e contro natura, che occupano il posto delle famiglie naturali e viziano la società, si levano ora molti in Austria, in Prussia ed in Germania. Non c'è giorno in cui non se ne rivelino gli abusi, in cui non si

faccia qualche radunanza per togliere questo avanzo del medio evo, che tende ad imbalsamarla la società invece che lasciarle quel libero svolgimento, che proviene dalla vita attiva.

## Un dubbio da risolvere da Don Eusebio cappellano in partibus

Avete voi scorse qualche volta, Don Eusebio mio, quelle pagine divine, in cui si adombra la vita di Chi fondò la religione della umanità facendo Dio padre di tutti gli uomini? Avete mai osservato la calma, la serenità che domina tutto quel libro? Non esercita su di voi una irresistibile attrazione quella parola che vi solleva realmente dalla miseria di questa bassa terra nelle regioni celesti? Quella semplice, breve, sublime preghiera al Padre, considerata alla buona in volgar, quella dottrina raccolta tutta in un unico precetto di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima, prossimo come sè stessi, quella predizione che Dio si adorerà un giorno in spirito e verità, quella promessa che le ispirazioni divine verranno a tutti coloro che si uniscono a cercare d'accordo il vero ed il bene, non vi esaltano la mente e non vi scalcano il cuore? Non vi fa poi meraviglia altre che quella calma non si turbi mai nemmeno dinanzi ai peccatori, se non quando si tratti degli ipocriti e dei farisei, nelle cui viscere come il coltello anatomico scende la parola a smascherare la mala volontà? Una osservazione ancora. Avete voi notato come, predicando a Gerusalemme, alla patria, mali e le sventure, conseguenza immancabile della condotta sè suoi figli, il Maestro divino s'intende risce, piange sopra questa patria diletta?

Ebbene: ora che avete richiamato alla memoria tutte quelle parole e l'alto loro significato e sia compreso di meraviglia e di affetto, andate per le sacrestie, fatevi dare uno qualunque di quei giornali che in Italia si chiamano da sé cattolici; leggete qualche pagina, la prima che vi viene in mano della *Civiltà Cattolica*, dell'*Unità Cattolica*, del *Veneto Cattolico*, e simili; e confrontate se vi di l'animo, il linguaggio astioso, rabbioso, velenoso di tutti questi giornali colle pagini del Vangelo, e di temi se non vi viene subito il pensiero, il dubbio, od anche la convinzione che quei giornali sieno i contrapposti della dottrina dell'amore della carità predicata nel Vangelo.

Pensate, se cotesta predicazione di un nuovo genere fatta dai nuovi farisei non deve scandalizzare il mondo, non deve allontanarlo anche da coloro che accettano per buona questa nuova predicazione contraria allo spirito del Vangelo.

Avete voi, Don Eusebio mio, pensato agli effetti che deve produrre questa parola intinta nel fiele e nell'olio sopra coloro che l'ascoltan e sopra coloro che la respingono con naturale ribrezzo? Avete voi mai riflettuto, che per quanto sieno deplorevoli gli errori da altri commessi, ove si metta insieme tutto il male che si dice e si fa dalla vita non uguagliata di gran lunga quello che viene prodotto da uno solo di questi scellerati giornali che si chiamano cattolici? Se l'essere cattolico vorrà dire somigliare a coloro che scrivono quei giornali, ed accettare le dottrine e le passioni, quale sarà più l'anima onesta che osi confessarsi cattolica?

Io, caro Don Eusebio, vi ho messo questo dubbio in corpo. Esso forse non vi lascerà dormire, perchè siete galantuomo. Adoperatevi a scioglierlo con quella carità con cui io ho sciolto il vostro circa alla libertà di coscienza. Voi avete subito capito, che senza libertà di coscienza non vi sarebbe consapevolezza, non libero arbitrio, non religione, e che le credenze non s'impongono col braccio secolare. Io lo confesso, non capisco come delle premesse come le pagini del Vangelo possano condurre a conseguenze quali sono le pagini del *Veneto Cattolico* e simili ribalderie. Lo stile è l'uomo, voi lo sapete; e questa è verità riconosciuta molto prima che fosse sotto tale forma pronunciata. Ora, se con quello stile sono in armonia gli uomini e le loro dottrine, io non posso a meno di ritenere, che tali scrittori ed apostoli sieno per lo appunto contrari dei Vangelisti. E, badate, che non dicono di loro soli, ma anche di certi che fanno prediche pastorali ed encicliche ai giorni nostri sullo stesso stile.

bili, utensili, macchine per l'agricoltura, un magnifico dispensiere in legno di noce finalmente scolpito. La seconda destinata alle belle arti contiene alcuni dipinti ad olio di paesaggi, e molto statuetto in marmo di cui abbandonano le vicine montagne; un grande *armonium*, suonato quasi di continuo, trattiene gli uditori dal passare nell'altra sala a visitarvi i prodotti agricoli, in verità un po' scarsi in numero, se eccettuiamo i vini che vi sono esposti in quantità e molto accurati, per quanto si può osservare dall'esterno.

Oltre la sala principale destinata ai marmi ed alle varietà di calce, vi è una camera attigua contenente una compiuta collezione di vegetali e di animali marini, come ostriche e piccoli pesci. È fatta con una deligenza ed un ordine veramente squisito. Se vi aggiungiamo alcuni oggetti di antichità romane trovati negli scavi della darsena, e parecchi altri, che risalgono al medio evo, ognuno potrà convenire che questo circondario fece il possibile per rendere fruttuosa quest'esposizione.

**La crisi monetaria** si fa presentemente sentire in Austria più che altrove; stanteché colà si formarono da ultimo un grande numero di Banche, per le quali non si aveva il Capitale. Le Borse furono così tanto piene di valori fintizi, che al pri-moto esterno si trovarono in iscompiglio. Se non si opponessero i direttori e capi e segretari che ne cavano tanti stipendi, per molte di queste società il meglio sarebbe di procedere ad una liquidazione, ché il cercare danaro di fuori a patti onerosi non farà che prolungare la crisi. Da ciò si vede che, sebbene la libertà delle Banche sia una bella cosa, l'eccesso della speculazione fatta con esse, conduce a crisi inevitabili, le cui conseguenze si estendono anche ai valori buoni. Questo crollo inaspettato danneggiava anche molte imprese.

Alla fine meglio sta chi procede cauto e chi, invece d'innamorarsi dei subiti guadagni, procede col lavoro e col risparmio alla creazione di quei capitali di cui il paese è scarso. La malattia di Napoleone ha fatto vedere poi qual peso ha quest'uomo nella bilancia europea, minacciata per essa da subitanei squilibri.

**La nuova malattia della vite.** Da un rapporto sommario indirizzato al signor Drouyn de Lhuys dal visconte de la Loyère, presidente della Commissione incaricata di studiare la nuova malattia della vigna, togliamo il brando seguente:

... Senza addentrarci in alcuni particolari riservati al relatore, io posso dirvi fin d'ora che la Commissione dichiarò a voti unanimi che il moscherino — *phylloxera vastatrix* — riconosciuto e denominato dal sig. Planchon, è la causa della nuova malattia ond'è affetta la vigna. Non c'è più dubbio.

Io dovo aggiungere che i guasti constatati sono già immensi; che il corso del flagello è spaventevole, e che tutti i mezzi tentati finora per arrestarlo riusciranno infruttuosi.

Le vigne dell'Hérault sono ancora intatte, non così quelle del Bordelais. È questa una triste verità che sventuratamente noi abbiamo constatata.

Bisogna che tutti cerchino il rimedio contro la nuova malattia, perchè tutti ne sono minacciati.

Bisogna che la scienza si metta al servizio della viticoltura. Bisogna che essa le accorra in aiuto. Bisogna istituire comitati d'osservazione che corrispondano fra loro; che si offrano incoraggiamenti e ricompense a quelli che troveranno un rimedio od almeno un palliativo.

Bisogna insomma accingersi a lottare contro il nuovo flagello che ci sovrasta, con tutti i mezzi possibili.

**Una di buona il papa** n'ha detta da ultimo. Parlando del cardinale austriaco Rauscher, ei disse: *Rauscher è un brav'uomo, ma troppo politico per un vescovo.* È proprio il destino di Pio IX di dire sovente delle giuste parole, che condannano i suoi atti. Figuratevi, se un vescovo non d'è occuparsi di politica, quanto a maggior ragione il servo de' servi di Dio, non dovrebbe rinunciare al suo principato temporale, al quale ei sacrifica la religione, la morale e la coscienza!

**La strada Tarvis-Lubiana** pare, secondo i giornali austriaci, che possa essere costruita entro un anno ed aperta per l'ottobre del 1870.

**Per l'apertura del canale di Suez** la Camera di Commercio di Trieste vuole prepararsi colla formazione di una *Società austro-asiatica* con la sede a Trieste, ed un capitale di 10 milioni di fiorini, ed adoperarsi presso al Governo, perchè nè mari orientali si fondino delle stazioni per la navigazione ed il commercio austriaco.

**Da Genova si trasportano alla Spezia** gli arsenalotti che lavorarono alla foce, per cui que' cantieri saranno dedicati alla costruzione dei bastimenti mercantili.

**Il giro del globo** sulle strade ferrate e sui legni a vapore, si potrebbe fare ora con tutti i propri comodi in meno di tre mesi, toccando Nuova York, San Francisco, Jokohama, Singapore, Calcutta, Hon-Kong, Cairo ecc. Il giro del globo diventerà adunque tra non molto un viaggio di piacere, a cui non vorrà rinunciare nessun giovanotto ricco, che voglia compiere la propria educazione vedendo paesi ed uomini coi propri occhi, non spendendo forse al di là di sette ad ottomila franchi. E forse

non si tarderà altresì a formare qualche compagnia, la quale ci farà fare questo viaggio ai dilettanti europei per la metà. Intanto sta preparata in Inghilterra una corda telegrafica, che passerà in novembre il canale di Suez su di un vapore, per essere gettata nel mare da quel porto a Bombay, che si congiunge per terra con Calcutta. Un'altra se ne condurrà da là alla Cina, una da quell'impero a San Francisco, una dall'Europa all'America meridionale. Ecco frutti della civiltà moderna, maledetta a Roma!

**Un Congresso di maestri ed educatori** si tenne da ultimo a Graz, dove si discussero molti temi importanti, tra i quali l'*istruzione laica*, fatta per unire in uno scopo di civiltà e di convivenza comune la giovinezza, indipendentemente dalle credenze religiose. È deplorevole la tendenza di certi oggi a far sì, che le credenze religiose sieno semente di odio tra i concittadini, mentre la religione cristiana impone per primo dovere l'amore del prossimo.

**Il deputato Alessandro Rossi.** — Quell'egregio industriale, che è l'onorevole deputato Alessandro Rossi, cui la produzione manifatturiera deve tanto, tutt'intento com'è al bene della numerosa falange di operai ch'egli in Schio alimenta di lavoro, è venuto a tradurre in atto un concetto oltremodo commendevole.

Persuaso l'onorevole Rossi che il dramma come il giornale, quando sieno rivolti a nobile fine, riesca un mezzo efficace di educazione, sta aprendo nel suo officio una sala teatrale capace di 600 persone. Il teatro Jacquard, così lo ha intitolato il fondatore, si inaugurerà in ottobre.

Quasi ciò non bastasse, l'onorevole Rossi ha voluto aumentare i numerosi titoli che gli danno diritto alla pubblica benemerita, istituendo un concorso per sei drammi popolari italiani.

Per agevolare l'attuazione di codesta nobile proposta, l'infaticabile zelatore della causa dell'operaio si rivolge all'onorevole professore commendatore Domenico Berti e a questi particolarmente affida e raccomanda il programma, come promotore dell'*Associazione nazionale per l'educazione del popolo*.

Il soggetto, per gli anzidetti sei drammi, dovrà cavarsi unicamente dai fatti che hanno attinenza colla vita dell'operaio nelle officine.

Il concorso si chiuderà con tutto il 15 del mese di gennaio 1870.

I manoscritti dovranno mandarsi con scheda suggerita contenente il nome dell'autore e con la relativa epigrafe al commendatore Marco Tabarrini consigliere di Stato e presidente della *Società Nazionale per l'educazione del popolo*.

Il giudizio sarà pubblicato non più tardi del mese di marzo nel giornale ufficiale.

I sei drammi che saranno giudicati buoni ed ottengono maggiori voti dalla Commissione nominata dalla mentovata società nazionale, conseguiranno un premio di lire duecento per ciascuno.

**Pubblicazioni.** È uscita dalla tipografia Naratovich, la Puntata 43 del Volume II anno 1867 della *Raccolta delle leggi e decreti del Regno d'Italia* che arriva fino a tutto novembre di quell'anno.

**La monaca di Cracovia.** L'autorità giudiziaria incaricata di procedere nell'affare del convento delle carmelitane, ha preso una prima decisione, rimettendo in libertà la superiore e la vice-superiore accusate di sequestro violento. Le due religiose hanno dovuto essere ricondotte al loro convento sotto la protezione di una scorta militare.

Avendo noi (come tutti i giornali) riferito questo fatto, ci corre l'obbligo di completarlo con i nuovi accidenti giudiziari.

**Un Consiglio di naturalisti** si tiene anche a Fiume, città che attira l'attenzione di Ungheresi, Slavi e Tedeschi, essendo collocata sull'Adriatico verso cui tendono ora i transalpini.

**Il Club alpinista** si radunò quest'anno a Varallo, mentre un gran numero di naturalisti si raccoglieva ai piedi dell'Etna.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre contiene:

1. R. decreto, in data del 27 luglio che autorizza la frazione di Vallegioli a tenere le proprie rendite patrimoniali separate da quelle del rimanente del comune di Villamirogio.

2. R. decreto, in data dell'11 agosto che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Foggia.

3. R. decreto, in data del 5 agosto che autorizza la cessione di un tratto di muro di cinta al municipio di Porto di Venere.

4. Disposizioni nel R. esercito, nel personale della R. marina e nel personale giudiziario.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Italia*:

Ci viene assicurato che alcuni deputati hanno fatto istanza affinché l'avvocato Billia sia posto in

libertà in seguito alla sua elezione alla Depurazione.

— *L'Opinione Nazionale* dice:

Veniamo assicurati che non hanno ombra di fondamento le notizie fatte correre di questi giorni di una crisi parziale nel ministero.

Quale dissidenza che realmente esiste nel Consiglio è intieramente appianata, e riteniamo che il ministero resterà fermo al suo posto.

È imminente la pubblicazione di un Decreto col quale verranno aboliti i commissari governativi presso gli istituti di credito.

— Si legge nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Alcuni giornali parlano con insistenza di crisi ministeriale; noi possiamo assicurare che questa notizia non ha alcun fondamento; ed aggiungiamo che il patriottismo dei Ministri ci fa sicuri che queste voci sono nuovi artifici dell'opposizione.

— Sembra che il re non solo vada ad assistere alle evoluzioni finali del campo di Somma, ma sibbene a quelle del campo di Verona e a quelle dell'Appennino. A tal uopo, finite quelle di Somma, egli soggiornerebbe due giorni a Monza, per passare a Verona, e quindi a Firenze donde recherebbe sui luoghi delle evoluzioni dell'Appennino.

— Un dispaccio da Madrid reca che il governo spagnuolo vuol tentare un nuovo sforzo per finirla coll'insurrezione di Cuba, inviandovi fra pochi giorni un corpo di 10,000 uomini.

Dell'insurrezione carlista, non se ne parla più.

— La *Presse* di Vienna annuncia la pubblicazione che farà la Banca di una nota allo scopo di dissipare le apprensioni che si sono potute concepire circa una nuova elevazione del tasso di sconto.

— Un dispaccio da Madrid all'*Indépendance Belge*, reca:

Gli unionisti vorrebbero prolungare la reggenza di Serrano per due anni, onde aspettare la maggioreità del duca di Genova.

— Secondo un dispaccio di Praga le feste del centenario di Huss cominciarono con grande entusiasmo.

Vi assistevano molti Russi e Slavi, nonché Inglesi e Francesi.

— Si sta lavorando nelle officine del Castellani di Roma un prezioso gioiello, ordinato dalla duchessa d'Aosta, la quale intende ornare un'immagine della Madonna, in segno di gratitudine per la propria guarigione.

## Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 settembre

**Bukarest**, 8. Il Principe è partito per Vienna accompagnato dal Ministro della giustizia e da un ajutante di campo.

**Monaco**, 8. Il Re, contro il suo solito, ricevette nel Castello di Starnberg il Ministro del Wurtemberg Varubuler che avevagli chiesto udienza.

**Parigi**, 8. L'Imperatore ha presieduto stamane il Consiglio dei Ministri. Il suo stato di salute va sempre più migliorando.

**Berlino**, 8. La *Corrispondenza provinciale* constata che havrà una certa tensione nelle relazioni tra il Sultano e il Kedive. Essa spera tuttavia che la vertenza comporrassi pacificamente, poichè le grandi Potenze sono d'accordo nel volere conservata la pace.

**Parigi**, 8. Il *Gaulois* dice che l'Imperatore ricevette ieri Nigra che andò a recargli i complimenti di Vittorio Emanuele per la sua convalescenza, e per fargli visita di congedo.

**Washington**, 7. Jeri ebbe luogo un abboccamento tra Fisch e parecchi ministri esteri. Assicurasi che sarebbe traspirato che il Governo decise di riconoscere gli inserti di Cuba come belligeranti anche prima che riuniscasi il Congresso. Quest'atto sarebbe ritardato soltanto dietro gli sforzi del ministro spagnuolo Roberts che richiamò l'attenzione del Governo sulle sue serie conseguenze, facendo intendere che la Spagna si prevarrebbe del diritto di visita sulle navi americane a norma del trattato del 1795, e nel caso di guerra che sarebbe la conseguenza probabile, la Spagna non sarebbe impegnata dalle stipulazioni dei trattati di Parigi che proibiscono la corsa.

Tutti gli uffici governativi rimarranno chiusi fino a venerdì in omaggio alla memoria del ministro della guerra Rawlins.

**Madrid**, 8. L'*Imparcial* smentisce che l'ambasciatore americano abbia trasmesso al Governo spagnuolo una Nota facendovi intravvedere le possibilità del riconoscimento degli inserti di Cuba come belligeranti in seguito alla pressione della pubblica opinione; ma dice che l'ambasciatore spagnuolo a Washington informò il suo governo che i filibustieri fanno immensi progressi nell'opinione del popolo americano e agitansi per ottenere questo riconoscimento. L'*Imparcial* insiste nella necessità di finirla con questa insurrezione avanti di novembre.

**Madrid**, 8. I volontari della libertà che fin dai primordi della rivoluzione erano posti a guardia al palazzo della *Gobernacion*, vennero rimpiazzati da parecchi agenti di polizia. Formaronsi molti gruppi presso la *Puerta del Sol*; ma la loro attitudine è pacifica.

**Parigi**, 8. L'Imperatore presiedette quest'oggi il Consiglio dei ministri. Passò buona la notte, il

viaggio dell'Imperatrice è ritardato sino al primo di ottobre.

**Firenze**, 9. La *Gazzetta Ufficiale* reca il Decreto di riforma del sindacato delle società commerciali e degli Istituti di credito. Sono soppressi gli uffici d'ispettore generale, e di ispettori e delegati locali, sostituiti da uffici provinciali d'ispezione composti del Prefetto e di due membri della Camera di commercio. Tutte le Società dovranno pubblicare il loro resoconto. Gli Istituti di credito pubblicheranno ogni mese la loro situazione. Il decreto accenna ai casi in cui possono farsi le ispezioni delle dette Società. Per le Società che hanno rapporti diretti d'interesse col Governo e agli Istituti la legge impone un particolare modo di vigilanza. Restano ferme le disposizioni vigenti. Il decreto avrà vigore col 1° novembre.

**Parigi**, 8. Rettificazione di Borsa, la rendita italiana 81:05, dopo la chiusura della Borsa la rendita italiana 81:35, e la francese 70:30: la tendenza è al miglioramento.

**Parigi**, 8. Il Consiglio de' ministri, presieduto dall'Imperatore durò ore 4 1/2. L'Imperatore prese parte alla discussione; fra breve sarà completamente ristabilito in salute. Ritieni che verrà a Parigi fra pochi giorni.

**Parigi**, 8. Verso sera la rendita italiana a 51:50, la francese a 70:35.

Il *Moniteur* crede di poter affermare che l'Imperatore verrà domani a Parigi, e farà una passeggiata sui boulevard.

**Madrid**, 8. Jersera alcuni volontari dei sobborghi ripreso possesso del posto della guardia del Ministero dell'interno riuscendo di ritirarsi. Rivero chiamò sotto le armi alcuni battaglioni di volontari, che presero posizione nelle vicinanze di Puerta del Sol. Alle 5 del mattino i sediziosi, convinti dell'inutilità d'ogni resistenza, ritiraronsi. Non avvenne alcun conflitto.

## Notizie di Borsa

	PARIGI	7	8





<tbl\_r cells="4" ix="5" maxcspan="1

